

A.24 Relazione sui vincoli territoriali, urbanistici ed ambientali

Il sito ricade nel territorio del comune di Trino, nella parte meridionale della provincia di Vercelli, ed occupa circa 23 ha. Il territorio circostante l'impianto fa parte della "pianura risicola" vercellese, area in cui la coltura del riso ha caratteristiche pressoché monoculturali, molto specializzata.

Le aree urbanizzate più prossime sono a nord-est il borgo di Leri, attualmente non più abitato (a circa 300 metri), e Castel Merlino (ad 1 km), ad ovest la Cascina Galeazza ed a sud-ovest l'area urbanizzata di Castell'Apertole, entrambe a circa 1,5 km dall'impianto di Leri.

L'impianto è ubicato in prossimità dell'incrocio tra la strada provinciale Vercelli-Crescentino e la provinciale Trino-Livorno Ferraris, all'interno di un territorio completamente pianeggiante.

Il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Trino, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 50 del 16.10.1996, disciplina l'attività di pianificazione e gestione del territorio nel Comune di Trino sulla base delle finalità e dei contenuti di cui agli artt. 11 e 12 della L.R. 56/77 e s.m.i..

Ai fini della disciplina delle destinazioni d'uso (art. 13, comma 1o, L.R. 56/77 e s.m.i.) il PRG fa riferimento alla seguente classificazione normativa degli usi del suolo:

- R: residenziale, relativo all'attività abitativa e alle funzioni private ad essa complementari;
- T: terziario, relativo alle attività del commercio al dettaglio ed all'ingrosso, dei pubblici esercizi, dell'artigianato di servizio ed artistico, delle libere professioni, del credito e delle assicurazioni, della ricettività alberghiera, della cultura e del tempo libero.
- P: produttivo, relativo alle attività industriali ed a quelle artigianali produttive, alle attività terziarie integrate all'attività produttiva riguardanti la direzionalità, i servizi d'impresa e la ricerca tecnologica, alle attività inerenti il trattamento e lo stoccaggio delle merci per il trasporto delle medesime, alle attività di deposito e trattamento di rottami ed alle attività estrattive.
- S: servizio pubblico, relativo alle attività ed alle attrezzature di interesse comunale.
- F: servizio pubblico, relativo alle attività ed alle attrezzature di interesse generale o sovracomunale.
- M: mobilità, relativo alle attività di trasporto delle persone e delle merci.
- A: agricolo, relativo alle attività agricola, zootecnica e forestale, ivi compresa l'attività di commercializzazione dei prodotti aziendali.

Per ciascuna di queste unità urbanistiche il PRGC definisce gli interventi ammissibili, le modalità da seguire per la loro realizzazione, gli interventi di tutela del territorio, ecc..

Nel contesto del PRGC la centrale di Leri sorge su di un'area con destinazione d'uso di tipo *P* "Produttivo" denominata espressamente come "Area della Centrale ENEL in località Leri Cavour" ed individuata per consentire la realizzazione della centrale termoelettrica a ciclo combinato, nonché delle relative infrastrutture, delle opere accessorie e provvisorie, così come previsto dal D.M. del 28 giugno 1991.

Esternamente all'impianto il territorio è classificato come "Area agricola" con l'individuazione di alcune aree facenti parte del *Sistema insediativo delle Grange* (complessi edilizi rurali aventi valore architettonico, caratteristici dell'insediamento storico delle aree di risaia, costituenti un sistema unitario), con l'obiettivo della loro conservazione e valorizzazione; di complessi edilizi così classificati troviamo a nord il Borgo di Leri (a circa 300 m dall'impianto) e Castel Merlino (a circa 1.000 m), mentre ad ovest è presente la Cascina Galeazza (a circa 1.500 m).

A circa 5,5 km a sud-est dell'impianto sorge il Bosco della Partecipanza che si configura come una rara permanenza di bosco di pianura, rilevante nel territorio non solo per le sue peculiarità fisico-naturali, ma anche per le vicende storiche e il contenuto civile, sociale e culturale ad esso legati.

Il Bosco costituisce un sistema storico-ecologico di tutto rilievo nell'attuale panorama della Pianura Padana; all'interno del bosco non sono presenti specie di per sé rare, ma alcune risultano tali per

la loro progressiva scomparsa nell'ambiente padano. Si possono trovare alberi di alto fusto quali querce, farnie e roverelle e un sottobosco di robinie, noccioli e tigli; dal punto di vista faunistico, al suo interno, si osservano nitticore, garzette, lepri, scoiattoli, volpi, donnole e tassi.

A partire dal 1991 la Regione Piemonte ha istituito il parco naturale del Bosco delle sorti della Partecipanza che occupa una superficie di oltre 1.000 ha; la tutela del parco si estende ai complessi architettonici delle Abbazie di Lucedio e di Montarolo ed alla cappella in stile barocco della Madonna delle Vigne.

Con il codice di sito IT1120002 il Bosco della Partecipanza è stato individuato zona SIC e ZPS nella rete "Natura 2000", denominazione che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Il sito IT1120002 è collegato al sito IT1120008 Fontana Gigante di Tricerro anch'esso individuato SIC e ZPS distante circa 10 km dalla centrale sempre in direzione sud-est; il sito, uno stagno di origine naturale alimentato da risorgive, è una delle zone umide più importanti del Piemonte per l'avifauna palustre nidificante.

A circa 7 km dalla centrale in direzione ovest, si trova un altro sito individuato SIC e ZPS, IT1120007, denominato Palude di San Genuario, una delle poche aree umide naturali ancora presenti nella piana del vercellese e fondamentale a livello europeo per l'avifauna. La palude risulta essere uno dei pochi siti a livello nazionale in cui nidificano il tarabuso, l'airone rosso, il tarabusino e il falco di palude e in cui si trova una delle poche popolazioni note a livello nazionale di testuggine palustre europea.

Le zone umide hanno grossa importanza naturalistica sia come zone di riproduzione, alimentazione ed habitat per molte specie vegetali e animali, sia per la funzione di filtro/tampone nei confronti degli inquinanti e della loro depurazione, di regolarizzazione della catena alimentare, di protezione delle rive dall'erosione, di regolazione del regime delle acque.

Le risorgive sono gli affioramenti idrici legati alla variazione nella permeabilità dei sedimenti e seguono una linea quasi precisa più o meno a quota 170 metri, passando da Crescentino a Bianzé, da Tronzano a Quinto vercellese.

Di solito, nel vercellese, l'origine risorgiva di un corso d'acqua si distingue da quella di derivazione fluviale con il nome di "roggia"; le rogge nel vercellese sono numerose.

I punti di inquinazione si trovano specialmente nei comuni di Crescentino, Bianzé, Ronsecco, Tronzano, Crova, Lignana, San Germano. Di solito le risorgive o rogge, si distinguono dai canali espressamente artificiali per i loro tracciati meno rettilinei e più sinusoidali.

Quando vi è l'intervento antropico di escavazione o di modifica di una risorgiva, si ha la creazione di un fontanile, così come realizzato nella Pianura Padana a partire dal XII secolo, con la creazione di una fitta rete di acque anche per la loro interconnessione con i grandi canali irrigui.

Il corpo idrico recettore degli scarichi di acque reflue della centrale, la Roggia Acquanera, è inserito nella rete di canalizzazioni irrigue gestita dall'Associazione Irrigazione Ovest Sesia, consorzio di irrigazione e bonifica, nato a metà del secolo scorso e costituito ente privato di diritto pubblico in data 25/11/2000 con decreto n°11 del Presidente della Giunta Regionale del Piemonte ai sensi della legge Regionale 9/8/1999 e modificato con Decreto della Giunta Regionale del 16/02/2005 n°414-5592.

L'Associazione, per acquisto o per concessione, dispone di tutte le acque necessarie ad irrigare i 100.000 ettari che costituiscono il comprensorio che si identifica con i territori del Biellese del Vercellese e di parte del Casalese. Oltre alla funzione prioritaria di fornire il servizio irriguo alle 12.500 aziende agricole consorziate, l'Ovest Sesia sta sviluppando la propria attività in ambiti quali la difesa idraulica del suolo, la tutela e valorizzazione del prodotto agricolo, la consulenza e la

